

## **Gli afgani: "I tre italiani hanno confessato". Ed è polemica tra Frattini e Gino Strada. I funzionari di Kabul al Times: "Gli arrestati hanno ammesso il complotto per assassinare il governatore di Helmand"**

KABUL - I tre operatori di Emergency arrestati in Afghanistan "hanno confessato un piano per uccidere il governatore della provincia di Helmand". Lo riferisce il sito del quotidiano britannico Times citando funzionari afgani. Ma secondo l'organizzazione umanitaria, i volontari sono stati "rapiti dal governo Karzai" con l'obiettivo di "togliere di mezzo un testimone scomodo". E un video mostra il coinvolgimento nell'operazione di soldati Isaf, circostanza negata dalla Nato, ma infine confermata anche dal ministero degli Esteri italiano.

Gli arrestati sono tre operatori dell'ospedale di Emergency a Lashkar Gah. L'infermiere Matteo Dell'Aira (coordinatore medico), il chirurgo d'urgenza Marco Garatti, veterano dell'Afghanistan e il tecnico della logistica Matteo Pagani, secondo quanto si è appreso, sono ancora in stato di fermo in una struttura dei servizi di sicurezza afgani. L'ambasciatore italiano a Kabul, Claudio Glaentzer, li ha incontrati e li ha trovati "in buone condizioni". Le autorità afgane avrebbero assicurato a Glaentzer un'indagine "rigorosa e spedita". In un colloquio telefonico con il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini, il suo omologo afgano Zalmay Rassoul ha assicurato che i diritti dei fermati saranno tutelati.

Le accuse: "Coinvolti nel caso Mastrogiacomo". Ma a quei tempi non erano in Afghanistan. In queste ore si susseguono voci incontrollate, inverosimili. Le autorità afgane accusano i tre italiani di Emergency di aver anche assassinato l'interprete di Daniele Mastrogiacomo, Adjmal Nashkbandi. Ignorando che è stata proprio l'organizzazione diretta da Gino Strada

a battersi per la liberazione dei due ostaggi. In ogni caso, ai tempi del rapimento, nessuno di loro si trovava in Afghanistan. Garatti era in Sierra Leone, Dall'Aira in Italia. Per Pagani si tratta della prima trasferta con Emergency.

Interviene anche il nostro Daniele Mastogiacomo, che fu rapito tre anni fa nella zona. "E' una mistificazione. Sappiamo tutti che Adjmal fu ucciso dai talebani. Gli operatori Emergency sono quelli che hanno trattato per la nostra liberazione. Voglio ricordare che subito dopo il nostro rilascio, le autorità afgane tennero in carcere per tre mesi Ramatullah Anefi, che svolse il ruolo di mediatore con i rapitori, accusandolo di essere il mandante del sequestro e di averci incontrati per tre volte durante la nostra prigionia, cosa assolutamente falsa perchè io lo vidi solo il giorno della mia liberazione".

Alta tensione tra Emergency, governo afgano e Farnesina. I tre operatori sono accusati di aver partecipato a un complotto per uccidere il governatore della provincia di Helmand. Secondo un portavoce delle autorità locali, avrebbero ricevuto dai taliban "giubotti esplosivi, granate, fucili e munizioni". Materiale esplosivo è stato trovato durante una perquisizione nell'ospedale di Emergency a Lashkar Gah. "Prego che non ci sia nessun italiano che abbia direttamente o indirettamente compiuto atti di questo genere", ha dichiarato il ministro Frattini. "Lo prego davvero di tutto cuore, perché sarebbe una vergogna per Italia".

Dal canto suo Emergency definisce "ridicole" le accuse delle autorità afgane. Secondo il fondatore dell'organizzazione, Gino Strada, "si tratta di una sporca manovra" messa in atto con l'obiettivo di estromettere Emergency dal sud dell'Afghanistan. "E' iniziata una guerra preventiva per togliere di mezzo

un testimone scomodo prima di dare il via ad un'offensiva militare in quelle regioni", ha detto Strada, parlando in conferenza stampa a Milano. "I nostri medici sono stati rapiti nella peggiore tradizione terroristica dalla polizia del governo Karzai", ha aggiunto Strada, "quel governo difeso dalla coalizione internazionale per il quale l'Italia spende 2 milioni di euro al giorno".

Durante la conferenza stampa, il fondatore di Emergency ha anche fatto riferimento a "un video che mostra la presenza, fuori e dentro l'ospedale, delle truppe Isaf". Una circostanza che confermerebbe il coinvolgimento della Nato nella vicenda. Ieri un portavoce dell'Alleanza atlantica aveva smentito la partecipazione di soldati Isaf, attribuendo ogni responsabilità ai servizi di sicurezza afgani.

Il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica conferma la presenza delle truppe Isaf, ma riferendosi alle accuse degli afgani contro Emergency dice di avere perplessità sul fatto "che la verità dia ragione a Gino Strada". Mantica non risparmia critiche, sostenendo che l'organizzazione umanitaria fa troppa politica. E più tardi è lo stesso Frattini a rincarare la dose: "Quelle di Strada sembrano dichiarazioni politiche, e non quelle di un medico che vuole salvare la vita alla gente".

L'appello: "Io sto con Emergency". L'organizzazione umanitaria ha pubblicato sul suo sito un appello: "Io sto con Emergency". "Sabato 10 aprile militari afgani e della coalizione internazionale hanno attaccato il Centro chirurgico di Emergency a Lashkar-gah e portato via membri dello staff nazionale e internazionale. Tra questi ci sono tre cittadini italiani: Matteo Dell'Aira, Marco Garatti e Matteo Pagani. Emergency è indipendente e neutrale. Dal 1999 a oggi EMERGENCY ha curato gratuitamente oltre 2.500.000 cittadini afgani e costruito tre ospedali, un centro di maternità e una rete di 28 posti di primo soccorso". Fra i firmatari dell'appello, Maurizio Costanzo, don Gino Rigoldi, Ettore Mo, Marco Travaglio, Gianni Mura.

Si può firmare l'appello su [www.emergency.it](http://www.emergency.it)

Manifestazione contro Emergency a Lashkar Gah. Alcune centinaia di persone hanno manifestato oggi davanti all'ospedale di Emergency a Lashkar Gah, chiedendone la chiusura. Secondo i manifestanti, con la sua attività Emergency aiuta i talebani e costituisce un pericolo per la sicurezza della zona. Il portavoce del governatore di Helmand, Daud Ahmadi, ha spiegato che la chiusura dell'ospedale "potrebbe essere decisa solo dal governo centrale".

I familiari: "Amareggiati dal silenzio dello Stato". In Italia, le famiglie dei tre operatori arrestati restano in attesa di notizie. E mentre il cognato di Matteo Dell'Aira, Silvano Piazza, si dice ottimista "sul fatto che la vicenda si concluderà presto", la moglie del coordinatore medico di Lashkar Gah esprime incredulità e preoccupazione. I familiari di Garatti, dal canto loro, si dicono "amareggiati per il silenzio dello Stato. Per avere informazioni ufficiali", racconta la madre del medico bresciano, "abbiamo dovuto chiamare noi il ministero".